

LA FILOSOFIA ANALITICA A SCUOLA – III Edizione

Il ruolo pubblico della filosofia

1. UN AMBIENTE DA SOSTENERE

14 febbraio 2025 – ore 16.00-18.00

Lisa Giombini, Perché proteggiamo la natura?

Qual è il valore della natura? E perché la sua protezione è così importante? Si sostiene spesso che la natura debba essere tutelata solo in quanto utile agli esseri umani – un mezzo per raggiungere determinati fini di interesse antropocentrico. In questa prospettiva, elementi naturali come fiumi, foreste, animali sono considerati come mere risorse da sfruttare o proteggere in base ai benefici che offrono. Questa idea, per quanto diffusa, è riduttiva. La natura non ha valore solo perché offre strumenti e servizi ecosistemici, ma perché costituisce una parte integrante della nostra identità, della nostra cultura e della nostra storia. Per comprenderne appieno il valore, dobbiamo quindi adottare un approccio che consideri la natura non solo per il suo valore strumentale, ma anche per il suo valore costitutivo: il significato che essa riveste nelle relazioni umane e nei sistemi di pensiero.

Emidio Spinelli, Una difesa filosofica di Gaia: il progetto 'ecologico' di Hans Jonas

Quali sono i margini teorici, e non solamente tecnico-operativi, per affrontare la difficile situazione attuale caratterizzata da serie problematiche ambientali e in particolare da mutamenti incontrollati del *climate change*? Chiamata in causa da questa sfida, la riflessione filosofica è legittimata ad avanzare nuove soluzioni, anche nella direzione, auspicabile, di un superamento della sterile contrapposizione fra cultura umanistica e cultura scientifica. Una tale sfida è stata raccolta, sin dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, da Hans Jonas, che ha impresso una svolta al dibattito sulla nostra responsabilità nei confronti della 'biosfera', ridisegnando limiti e potenzialità di un nuovo concetto tanto di 'antropologia' quanto di etica ambientale, con una netta apertura verso la necessità di una nuova gestione degli attori impegnati nell'uso corretto delle forze (anche energetiche) della natura.

Lisa Giombini è Ricercatrice (RTDB) in Estetica presso il Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre. Lisa è socia di diverse associazioni filosofiche internazionali e ricopre attualmente il ruolo di Secretary General dell'*International Association for Aesthetics* (IAA) e dell'*European Network for the Philosophy of Music*. Oltre alla filosofia della musica, la sua ricerca si concentra sull'etica della conservazione del patrimonio culturale, l'estetica del quotidiano e l'estetica ambientale. È autrice di *Musical Ontology. A Guide for the Perplexed* (Mimesis, 2018) e *Philosophy and the Ethics of the Conservation of Cultural Heritage* (Routledge, in corso di pubblicazione).

Emidio Spinelli è Professore Ordinario di Storia della filosofia antica e Prorettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica presso la "Sapienza"/Università di Roma; è anche Presidente della "Società Filosofica Italiana"; è stato inoltre Presidente dell'*Italian Organizing Committee* del "XXV World Congress of Philosophy". Oltre ad articoli su Presocratici, Atomisti, Socrate/'Socratici minori', Platone, Stoici, Epicurei, papiri filosofici e storiografia filosofica antica, sullo scetticismo antico ha pubblicato: *Sesto Empirico. Contro gli etici* (Napoli 1995); *Sesto Empirico. Contro gli astrologi* (Napoli 2000); *Questioni scettiche. Letture introduttive al pirronismo antico* (Roma 2005). Egli è anche autore di *Obiettivo Platone: a lezione da Hans Jonas* (Pisa 2019) e ha editato i seguenti testi: H. Jonas, *La domanda senza risposta. Alcune riflessioni su scienza, ateismo e la nozione di Dio* (Genova 2001); H. Jonas, *Problemi di libertà* (Torino 2010). Di recente pubblicazione: E. Spinelli, *Le radici del passato. Giuseppe Rensi interprete degli scetticismi antichi* (Pisa 2021).

2. CALCOLO, PENSIERO E COSCIENZA 28 febbraio 2025 – ore 16.00-18.00

Cristina Marras, *Conscientia mutabilis*

La lezione si concentra sul diversificato campo semantico del termine coscienza; propone alcuni percorsi di indagine su una selezione di testi filosofici e scientifici e una analisi di usi e contesti (moderni e contemporanei) che mettono in luce lo stretto e complesso rapporto tra calcolo, pensiero e coscienza riguardo soprattutto alla capacità di elaborare informazioni e alla intersezione tra calcolo e pensiero critico. In particolare, si riesamina il significato di coscienza in relazione alla simulazione, a seguito soprattutto delle trasformazioni tecnologiche, al loro impatto e alla potenza della latenza dei dati. Tutto ciò ci porta a ripensare filosoficamente anche in chiave di storia delle idee e della terminologia di cultura le implicazioni strategiche dei linguaggi non solo artificiali, ma sintetici e simulativi, nonché il rapporto tra testo e scrittura e le nuove strategie sulla visualità.

Alberto Voltolini, *Possono programmi di intelligenza artificiale avere coscienza?*

In una serie di articoli recenti, David Chalmers ha sostenuto che, se stiamo ai criteri con cui attribuiamo ad esseri senzienti come noi *coscienza fenomenica*, quel tipo di coscienza che corrisponde al fatto che si prova qualcosa ad essere individui di un certo tipo (Nagel) esiste un'importante possibilità che anche programmi di intelligenza artificiale come i *large language models* (del tipo rappresentato da Chat-GPT), in una loro prossima versione sofisticata possano avere una tale forma di coscienza. La tesi è rivoluzionaria, perché va oltre l'idea classica che, qualora passino il test di Turing, delle intelligenze artificiali possano avere pensiero e magari un'altra forma di coscienza rappresentata dalla cosiddetta coscienza di accesso (Block). Ma è plausibile, e quali conseguenze comporta?

Cristina Marras è Dirigente di Ricerca dell'Istituto Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI) del CNR di Roma. Specialista di G. Wilhelm Leibniz, si occupa del complesso rapporto tra filosofia e digitale e di infrastrutture digitali di ricerca. Accompagna i suoi studi con attività volte a migliorare il dialogo interdisciplinare attraverso l'esplorazione di diversi linguaggi e tecnologie che favoriscono la collaborazione e la condivisione di metodi, pratiche e risultati di ricerca. È coautrice della monografia: *Modelling Between Digital and Humanities: thinking in Practice*, 2023; autrice de *Les métaphores dans la philosophie de Leibniz*, 2017; ha curato: con S. Laureti e D. Peddis *Migrazioni e Contaminazioni tra le Scienze* 2024, con F. Ciraci "*Simulatio*", *Lexicon Philosophicum* 2023-2024; con F. Ciraci, R. Fedriga, *Filosofia Digitale* 2021. È vicepresidente AIUCD, Associazione Italiana per l'Umanistica e la Cultura Digitale.

Alberto Voltolini è Professore Ordinario in Filosofia della mente all'Università di Torino, membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e Presidente della Società Italiana di Filosofia Analitica; dal 2002 al 2008 è stato membro dello Steering Committee della Società Europea di Filosofia Analitica e dal 2009 al 2012 dello Steering Committee dell'European Society for Philosophy and Psychology; dal 2018 al 2023 del Board della International Society for Fiction and Fictionality Studies. Ha svolto diversi soggiorni all'estero e ha avuto borse di studio presso le Università di Ginevra, del Sussex (Regno Unito), e di Torino. È stato visiting professor presso University of California, Riverside (1998), University of Auckland (2007, 2018), Australian National University, Canberra (2007), Barcellona (2011), Londra (2015), Anversa (2019). Ha insegnato presso diverse università italiane (Palermo, Piemonte Orientale, Modena e Reggio Emilia) e straniere (Fribourg e Auckland), ed è direttore di ricerca di alcuni progetti internazionali.

3. DONNE, IDENTITÀ E RUOLO PUBBLICO 10 marzo 2025 – ore 16.00-18.00

Fabrizia Giuliani *Quale inclusione? Linguaggio e cittadinanza nel cammino di libertà delle donne*

Nel cammino delle donne linguaggio e cittadinanza appaiono da subito legate in un nesso indissolubile. Fin dai testi pionieristici settecenteschi di De Gouges e Wollstonecraft, il legame si staglia con chiarezza, ma è solo nel '900, con l'elaborazione delle teoriche della cosiddetta "seconda ondata", che il rapporto tra i due piani va al centro dell'analisi. Nel contributo che presento ci soffermeremo sulle forme con le quali questo nesso viene declinato: se da subito è chiaro che l'accesso alla *polis* passa per il *logos*, il rapporto tra i due piani è inteso dalle protagoniste di questa stagione (Cavarero, Irigaray e poi Butler) in modo tutt'altro che univoco. Solo un approfondimento delle differenze tra queste posizioni consente di comprendere pianamente la nozione di 'inclusione' e le sue ricadute sulla lingua.

Vera Tripodi, *Donne, autorità e ingiustizia epistemica*

Nei contesti lavorativi, le donne hanno più probabilità degli uomini di abbandonare la carriera, più probabilità di accedere lentamente a posizioni stabili, meno probabilità di accedere a posizioni apicali, più difficoltà a gestire vita privata e vita professionale. Secondo alcune analisi, questi fenomeni discriminatori hanno anche a che fare anche con il fatto che alle donne viene spesso attribuito un *deficit di credibilità*, ovvero quello che le donne dicono o pensano viene spesso frainteso, sottovalutato, considerato falso o troppo vago e le donne hanno difficoltà a essere riconosciute come competenti e affidabili. Questo torto è una specifica forma di ingiustizia definita "epistemica" che consiste nel torto che si commette quando si svaluta una persona esattamente nelle sue capacità epistemiche o le si attribuisce una credibilità minore di quella che meriterebbe. Questo intervento si propone di introdurre al fenomeno dell'ingiustizia epistemica subita dalle donne e illustrare come possiamo contrastare questa forma di discriminazione.

Fabrizia Giuliani è docente di Filosofia del linguaggio (Laurea Triennale e Magistrale) e Studi di Genere (Laurea Magistrale) presso La Sapienza Università di Roma, dove è componente del Senato Accademico. PhD, Borsista *Fulbright*, *Visiting Scholar* presso la Harvard University, ha insegnato Linguistica, Semiotica, Glottologia e Filosofia del Linguaggio in diverse Università italiane. I suoi interessi di ricerca vertono sulla semantica, sulle modalità con le quali i nostri sistemi simbolici danno conto della differenza tra i sessi e della costruzione del genere. Ha pubblicato saggi per Carocci, Einaudi, Mondadori, Mardaga, Enciclopedia Italiana Treccani, e per Il Mulino *Espressione ed ethos. Il linguaggio nella filosofia di Benedetto Croce* (2002); la sua ultima monografia è *Includere o esprimere. Come e perché le donne hanno cambiato la lingua*, Il Calamo (2024). Parlamentare nella legislatura 2013-2018, è stata componente della Commissione Giustizia e Relatrice delle principali misure volte al contrasto alla violenza e alla violenza domestica (*Convenzione d'Istanbul* 2013); nel 2022 è stata nominata Coordinatrice del Comitato Tecnico Scientifico dell'*Osservatorio Nazionale contro la violenza sulle donne* presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Vera Tripodi è ricercatrice in filosofia morale presso il Politecnico di Torino. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Logica ed Epistemologia presso la Sapienza Università di Roma. Prima di assumere l'incarico al Politecnico, ha lavorato come ricercatrice presso l'Università di Milano "La Statale". In precedenza, ha svolto la sua attività di ricerca come post-doc presso l'Università di Torino, l'Università di Barcellona, l'Università di Oslo e la Columbia University (New York). È specializzata in etica della tecnologia, bioetica, filosofia ed etica femminista, ontologia sociale. È socia fondatrice di SWIP ITALIA (The Society for Women in Philosophy – Italy). Tra le sue pubblicazioni: *Filosofia della sessualità* (Carocci 2011) e *Filosofie di genere. Differenza sessuale e ingiustizie sociali* (Carocci 2015).

4. I DILEMMI DELLA GIUSTIZIA

24 marzo 2025 – ore 16.00-18.00

Filippo Forcignanò, Perché tornare a Siracusa? La VII lettera di Platone e il rapporto filosofia-città

La Settima lettera di Platone appartiene a una silloge di tredici epistole, di cui molte senz'altro spurie; la settima, tuttavia, ha pieno diritto di essere considerata autentica. L'intervento proporrà una interpretazione peculiare di "autenticità" in riferimento ai corpora antichi, anche e soprattutto epistolari. La lettera spiega agli eredi di Dione, ai membri dell'Accademia e probabilmente agli Ateniesi perplessi dall'interventismo politico dei membri della scuola di Platone le motivazioni del filosofo, che non solo è stato a Siracusa per tentare di convertire Dionisio II alla vera filosofia, ma soprattutto vi è tornato dopo un clamoroso fallimento, ampiamente prevedibile anche alla luce dei dialoghi dello stesso Platone. Perché, allora, tornare una seconda volta? Le ragioni di Platone riguardano il ruolo della filosofia nella città: a Siracusa, ad Atene, ma anche altrove e in epoche differenti.

Elisabetta Galeotti, Le tre dimensioni della giustizia sociale: equità distributiva, eguaglianza relazionale, eguaglianza politica

L'intervento tratterà della relazione tra la giustizia sociale e l'eguaglianza, relazione che già Aristotele ha indagato nel V libro dell'*Etica Nicomachea*. Riferendoci proprio all'analisi aristotelica, e alla distinzione fra eguaglianza aritmetica, per certe dimensioni della giustizia, e eguaglianza proporzionale per la dimensione distributiva, si vedrà che nelle teorie distributive l'eguaglianza semplice non è il criterio favorito anche se, in generale gli scostamenti dall'eguaglianza, richiedono specifiche giustificazioni. Vedremo invece che nelle altre dimensioni, le diseguaglianze sono sempre ingiuste. Se dunque la giustizia richiede eguaglianza relazionale e eguaglianza politica, questo ha un effetto di riflesso sull'equità distributiva, effetto che verrà illustrato con esempi. L'intervento si concluderà con la discussione di alcuni casi dilemmatici.

Filippo Forcignanò insegna Storia della filosofia antica presso l'Università degli Studi di Milano, all'interno del Corso di Studi in Filosofia, di cui è attualmente Presidente del Collegio Didattico. Si è occupato e ha scritto diversi contributi sui filosofi presocratici, Platone e i dibattiti sulla teoria delle idee e dei principi nell'Accademia antica. Ha dedicato alcuni articoli alla Settima lettera, di cui ha curato un'edizione commentata e tradotta pubblicata da Carocci. Sta lavorando a una traduzione con commento dei libri V-VII della Repubblica di Platone per la Fondazione Lorenzo Valla.

Anna Elisabetta Galeotti è Professore Ordinario di Filosofia politica all'Università del Piemonte Orientale. Ha studiato a Pavia come alunna del Collegio Ghislieri. Ha avuto fellowships a Cambridge, all'EUI, a Princeton, St. Andrews, Harvard, Boston College, Columbia. Tra i suoi libri: *Individuale e collettivo* (Angeli 1988), *La tolleranza. Una proposta pluralista*, Liguori 1994; *Multiculturalismo*, Liguori 1999; *Tolerance as Recognition*, Cambridge University Press 2002; *Eguale Rispetto*, con Ian Carter e Valeria Ottonelli (Bruno Mondadori 2008), *La politica del rispetto* (Laterza 2010), con Emanuela Ceva, *Lo spazio del rispetto* (Bruno Mondadori 2012), e *Political Self-Deception* (Cambridge University Press 2018).